

## **Abstract**

### **Strategie di ricerca, tempi di ingresso e caratteristiche dei laureati**

*Rita Antonietta PALIDDA, Università di Catania*

La questione dell'accesso al lavoro dei giovani, e in particolare dei giovani ad alta istruzione, è stata affrontata nel dibattito scientifico recente nell'ambito della più generale questione della flessibilizzazione del mercato del lavoro e del mutamento del rapporto tra domanda e offerta di lavoro nello scenario aperto dalla crisi del fordismo e dall'avvento dei modelli produttivi flessibili. Raramente ormai l'offerta di lavoro si trova davanti un repertorio di carriere tipiche verso cui indirizzarsi e ha difficoltà a reperire informazioni sulle opportunità di lavoro disponibili e sui requisiti necessari ed è anche poco attrezzata a decifrare le proprie preferenze e capacità, a fronte di una domanda di lavoro più frammentata e differenziata. Pluralità e intermittenza delle esperienze di lavoro, intreccio con ulteriori occasioni formative e tendenziale indeterminatezza delle mete danno al percorso di inserimento lavorativo il carattere di una transizione dagli esiti indefiniti, i cui confini tendono a estendersi a un arco temporale sempre più lungo della vita lavorativa dei giovani.

Tali processi sembrano coinvolgere in modo particolare i laureati che, se sul lungo periodo arrivano a tassi di occupazione più elevati e a livelli di qualificazione, remunerazione e stabilità maggiori, sperimentano prima percorsi sempre più lunghi e più incerti di inserimento. Il problema di individuare le variabili che incidono in modo più significativo sui tempi e sugli esiti dei percorsi di inserimento è particolarmente rilevante per la progettazione di politiche di orientamento prima e dopo gli studi universitari e l'indagine AlmaLaurea condotta su laureati a vari anni dalla conclusione degli studi permette di individuare, da una parte, modelli di comportamento tipico dell'offerta dei laureati, dall'altra, tipologie significative di vincoli e opportunità con cui i laureati si confrontano. Le strategie di ricerca del lavoro tenute in considerazione dall'indagine fanno riferimento sia alle modalità con cui si cerca il lavoro, sia al tipo di lavoro cercato, ma l'ipotesi è che tali strategie e i loro esiti vadano spiegati, da una parte, in riferimento alle caratteristiche socio-biografiche dei soggetti (genere, età, provenienza sociale), al loro percorso formativo e alle aspirazioni maturate, dall'altra, ai vincoli e opportunità dei contesti di mercato in cui si muovono. Si tratta di relazioni non univoche, poiché va considerato che il percorso di ricerca e inserimento può modificare aspirazioni e modalità di ricerca, riorientandole o verso ulteriori esperienze formative o verso sbocchi lavorativi diversi da quelli ipotizzati all'uscita. Ne sono testimonianza la non coincidenza tra modalità di ricerca del lavoro e modalità con cui il lavoro si trova e tra il lavoro a cui si aspira all'uscita dall'università e quello che si accetta di fare<sup>1</sup>.

All'uscita dall'università solo una minoranza di laureati ha dichiarato di non cercare lavoro (13,7%), ma le strategie di ricerca adottate sono molto diverse. Circa un quarto dei laureati si orienta al lavoro autonomo, per lo più senza il supporto della famiglia, circa

---

<sup>1</sup> I dati analizzati fanno riferimento al gruppo di laureati pre-riforma della sessione estiva 2004, intervistati a cinque anni dalla conclusione degli studi che non hanno avuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari e che non lavoravano al momento della laurea. Si tratta di 4.278 laureati, di cui 3.114 occupati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo universitario.

il 20% dichiara di volersi servire di canali istituzionali e il 10%, in particolare, di quelli previsti per l'accesso al pubblico impiego. Il 10,5% cerca un lavoro dipendente nel privato e una quota consistente (16,1%) dichiara di voler puntare ad un contatto diretto con i datori di lavoro. Una pluralità di opzioni che appaiono, tuttavia, diversamente graduate a seconda del genere e dell'area in cui si risiede.

*Tab.1 Strategie di ricerca del lavoro per area di lavoro e genere*

	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
Contatto diretto	22,3	15,5	8,1	22,9	11,4	16,1
Canali istituzionali	20,6	23,7	14,9	17,9	20,5	19,4
Canali istituzionali verso pubblico impiego	10,5	9,4	11,6	6,2	13,4	10,5
Orientamento verso lavoro alle dipendenze	16,0	15,8	14,0	15,1	15,5	15,4
Orientamento verso lavoro autonomo	11,3	13,9	25,3	16,5	16,8	16,6
Orientamento verso lavoro autonomo con supporto della famiglia	6,4	9,2	10	8,2	8,3	8,2
Non intenzione di cercare lavoro	12,7	12,6	16,0	13,3	14,1	13,7
<b>Totale percentuali di colonna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Donne e uomini hanno una propensione quasi uguale al lavoro e quasi in ugual misura si orientano al lavoro autonomo, ma cercano il lavoro in modo diverso. Le donne sono più propense a usare i canali istituzionali e, in particolare, quelli che permettono l'accesso al pubblico impiego, gli uomini preferiscono i contatti diretti con i datori di lavoro. Altrettanto significative sono le differenze nelle modalità di ricerca per area territoriale, influenzate presumibilmente sia dal profilo disciplinare dei laureati più presenti nelle tre aree del Paese che dagli sbocchi occupazionali percepiti come più aperti: il 35,4% dei laureati del Sud si indirizza al lavoro autonomo (rispetto al 27% e al 30% dei laureati del Nord e del Centro), mentre ai contatti diretti pensa di ricorrere una quota molto più bassa che nelle altre due aree (l'8,1 rispetto al 22,3 e all'11,5%). A sorpresa, non c'è una significativa differenza nell'orientamento al lavoro nel pubblico impiego, mentre nel Nord e nel Centro c'è una assai più diffusa fiducia nei canali istituzionali.

In misura significativa le modalità di ricerca e il tipo di lavoro cercato sono influenzati dal gruppo disciplinare di appartenenza che induce, ad esempio, quote maggiori di laureati in medicina, giurisprudenza, discipline letterarie e finalizzate all'insegnamento a ulteriori periodi di formazione o di addestramento prima dell'inserimento lavorativo, orienta maggiormente al lavoro autonomo i laureati in discipline che permettono l'accesso alle libere professioni, induce a privilegiare il contatto diretto e il lavoro alle dipendenze i laureati in Ingegneria o nelle facoltà scientifiche, indirizza ai canali istituzionali che permettono l'ingresso al pubblico impiego i laureati nelle facoltà linguistico-letterarie e finalizzate all'insegnamento.

Com'è noto, tra modalità con cui si cerca lavoro e modalità con cui si trova c'è uno scarto considerevole determinato dalla maggiore efficacia dei canali informali che fanno leva sull'iniziativa personale di chi cerca lavoro e sulle sue reti relazionali, dalla difficoltà per i giovani di intraprendere un lavoro autonomo e dalla scarsa efficacia dei canali istituzionali e di quelli finalizzati all'inserimento nel pubblico impiego in una fase storica di

drastico ridimensionamento della crescita dell'occupazione nelle grandi aziende e nel settore pubblico. A tali conclusioni si arriva in linea di massima anche analizzando i dati dell'indagine AlmaLaurea, pur con qualche sorpresa relativa alla loro articolazione per genere e area territoriale. I contatti e l'iniziativa personale si rivelano il canale di gran lunga più efficace di inserimento, a prescindere dalla strategia preferita al momento della laurea (è il canale più utile per il 42% dei laureati), anche se l'efficacia è maggiore per chi ne ha avuto la consapevolezza fin dall'inizio (ha permesso l'inserimento lavorativo del 52% di chi al momento della laurea aveva detto di preferire i contatti personali).

*Tab. 2 Canale di ingresso nel mondo del lavoro per genere e area territoriale in cui si cerca lavoro*

	<b>Contatti iniziativa</b>	<b>Canali istituz.</b>	<b>Canali pubblici</b>	<b>Chiamata aziende</b>	<b>Lavoro autonomo</b>
<b>Genere</b>					
Uomini	40,9	6,7	11,8	21,8	18,7
Donne	42,5	4,4	16,2	22	14,8
<b>Area territoriale in cui si cerca lavoro</b>					
Nord	43,4	7,1	16,9	23,1	9,6
Centro	41,5	4,6	14,7	22,4	16,9
Sud	39,3	3,3	12,4	19,8	24,9
<b>Totale</b>	<b>41,9</b>	<b>5,3</b>	<b>8,6</b>	<b>18,9</b>	<b>16,4</b>

*Tab.3 Strategie di ricerca del lavoro per canale di ingresso nel mondo del lavoro*

	<b>Contatti iniziativa</b>	<b>Canali istituz.</b>	<b>Canali rivolti al pubblico</b>	<b>Chiamata aziende</b>	<b>Lavoro autonomo</b>	<b>Totale</b>
Contatto diretto	51,7	7,8	2,6	20,8	12,3	16,1
Canali istituzionali	41,3	5,0	-	23,6	15,2	19,4
Canali istituzionali verso pubblico impiego	44,8	3,2	8,7	15,7	9,0	10,5
Orientamento verso lavoro alle dipendenze	46,1	7,9	-	18,7	4,9	15,4
Orientamento verso lavoro autonomo	40,5	4,4	9,2	18,9	21,0	16,6
Orientamento verso lavoro autonomo con supporto della famiglia	-	1,7	5,9	-	37,1	8,2
Non intenzione di cercare lavoro	34,3	4,9	14,2	-	23,3	13,7
<b>Totale</b>	<b>41,9</b>	<b>5,3</b>	<b>8,6</b>	<b>18,9</b>	<b>16,4</b>	<b>100</b>

I canali istituzionali e i canali di accesso al pubblico impiego perdono rilevanza come canale di accesso al lavoro, anche per chi li aveva privilegiati. La via del lavoro autonomo si rivela molto più ardua di quanto ipotizzato all'uscita dal sistema universitario, a meno che non si disponga di un supporto familiare (usano canali indirizzati al lavoro autonomo il 16% dei laureati contro il 25% di chi ne aveva dichiarato l'intenzione al momento della laurea), mentre la chiamata delle aziende, anche in seguito a periodi di stages post laurea, coinvolge circa il 20% dei laureati che hanno trovato un'occupazione. Il lavoro

autonomo si rivela una via particolarmente ardua per le donne che trovano invece più chances nei percorsi di inserimento del lavoro pubblico, mentre per il resto le differenze di genere non sono molto significative. Per quanto riguarda le aree territoriali, al Nord (e in misura minore al Centro) sono più utili sia i canali personali che quelli istituzionali, oltre alle chiamate aziendali, mentre al Sud l'inserimento nel lavoro autonomo risulta più efficace, ma pur sempre meno dei contatti e dell'iniziativa personale e sempre per meno laureati rispetto a quelli che lo avevano indicato come canale di ricerca privilegiato.

In definitiva, sembra che al momento della laurea le strategie di ricerca siano molto diversificate in relazione ad un'immagine del mercato del lavoro e delle modalità di incontro tra domanda e offerta che si rivelano considerevolmente diverse rispetto a quanto i laureati sperimentano nel percorso di inserimento e che penalizzano chi si presenta con aspirazioni e profili formativi modellati su sbocchi occupazionali che si rivelano troppo stretti (come il pubblico impiego) o ardui (come il lavoro autonomo). In un mercato del lavoro frammentato e flessibile i contatti diretti tra aziende e forza lavoro, anche mediati dalle moderne tecnologie della comunicazione o da esperienze formative on the job, si rivelano le più proficue ma penalizzano inevitabilmente chi ha profili formativi poco spendibili nel privato o chi ha aspirazioni che non trovano spazio nelle strettoie occupazionali di alcuni servizi, soprattutto di formazione e ricerca. Va, infine, notato che nei mercati del lavoro più dinamici come quello del Nord il lavoro autonomo è un canale assai meno rilevante di inserimento lavorativo, a dimostrazione che esso funge nel Sud da settore rifugio per la forza lavoro eccedente, mentre sono relativamente più efficaci che negli altri contesti i canali istituzionali e quelli che permettono l'accesso al pubblico, per la sinergia positiva che si determina tra domanda privata e domanda pubblica.

L'osservazione dei dati relativi alle preferenze di lavoro manifestate alla vigilia della laurea conferma l'ambivalenza in cui si trovano laureati del Sud e laureate di sesso femminile tra aspirazioni poco consone al mercato del lavoro in cui si apprestano a inserirsi e consapevolezza delle difficoltà occupazionali. Donne e laureati del Sud manifestano una maggiore propensione al lavoro nel settore pubblico ma nello stesso tempo si mostrano più disposti a qualunque inserimento lavorativo.

*Tab.4 Tipo di lavoro cercato alla vigilia della laurea per genere e per area di lavoro*

	<b>Alle dip. nel settore pubblico</b>	<b>Alle dip. nel settore privato</b>	<b>In conto proprio</b>	<b>Non ha preferenze</b>
<b>Genere</b>				
Uomini	14,7	22,0	12,9	49,9
Donne	22,9	13,7	8,4	54,3
<b>Area geografica di lavoro</b>				
Nord	14,8	24,6	8,8	51,5
Centro	13,7	19,9	13,1	52,1
Sud	19,3	13,4	12,6	54,3
<b>Totale</b>	<b>15,9</b>	<b>19,5</b>	<b>11,3</b>	<b>52,8</b>

### ***I tempi di ingresso nel lavoro***

Le strategie di ricerca del lavoro influiscono nei tempi di ingresso nel lavoro? La risposta è solo parzialmente positiva, nel senso che indubbiamente chi è orientato a puntare sulla propria capacità di iniziativa ha tempi di ingresso al lavoro mediamente più bassi (6,4 mesi rispetto a una media di 8,5) in tutti i contesti, così com'è agevolato chi intende iniziare un'attività autonoma con il supporto della famiglia. Inoltre, la scelta di un canale finalizzato all'inserimento nel Pubblico Impiego allunga i tempi di ricerca del lavoro per tutti i laureati. Tuttavia, sembra altrettanto evidente che nel Mezzogiorno la scelta del canale di ricerca del lavoro è assai meno rilevante per i tempi di attesa e lo stesso vale per l'appartenenza di genere, sia pure in misura minore che per l'appartenenza territoriale. Analogamente, se si considera il corso di laurea, si nota come alcuni corsi presentano tempi di inserimento più brevi della media, qualunque sia la modalità di ricerca scelta (medicina, ingegneria, architettura, chimica-farmacia), mentre i laureati in altri corsi di laurea presentano tempi di inserimento più lunghi della media (geologico, giuridico, economico-statistico, scientifico, psicologico, letterario, linguistico).

*Tab.4 Tempi di ingresso per strategie di ricerca del lavoro e area geografica di lavoro o genere (valori medi)*

	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>
Contatto diretto	4,6	5,3	8,2	4,9	6,4
Canali istituzionali	6,8	6,7	10,1	7,1	7,8
Canali istituzionali verso pubblico impiego	9,1	7,9	10,4	9,2	9,3
Orientamento lavoro alle dipendenze	7,0	7,8	10,4	7,4	8,7
Orientamento al lavoro autonomo	6,6	9,3	10,6	8,5	9,4
Orientamento al lavoro autonomo con supporto della famiglia	7,2	5,7	7,9	6,8	7,3
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>7,2</b>	<b>9,9</b>	<b>7,2</b>	<b>8,5</b>

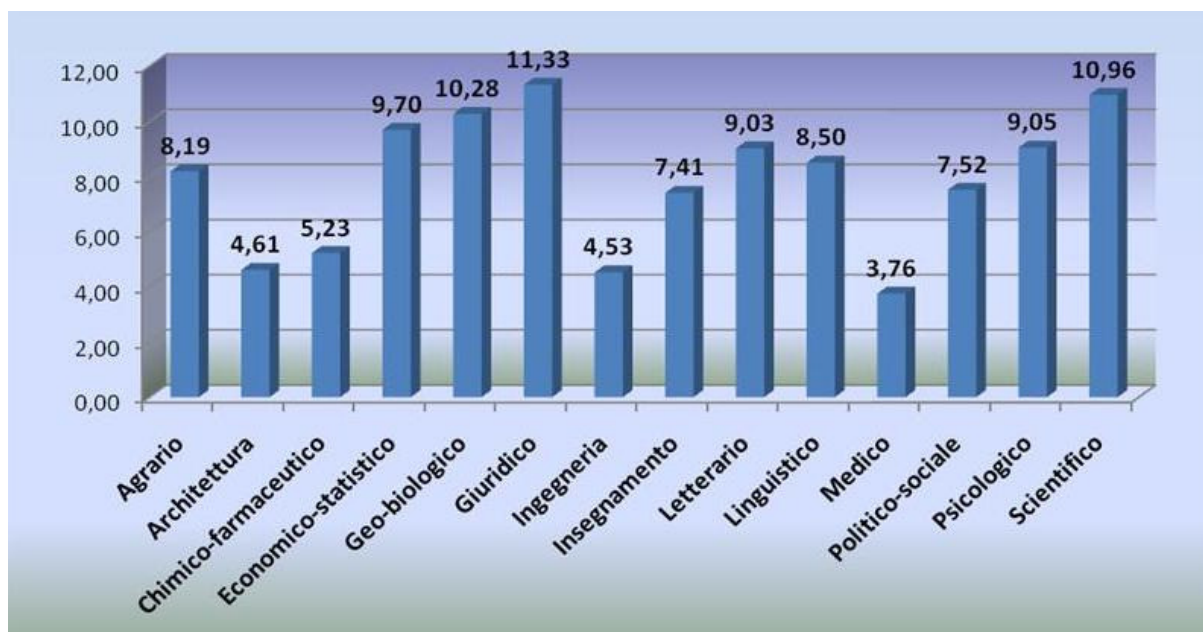
L'analisi dei tempi di ingresso nel mercato del lavoro effettuata da AlmaLaurea con una tecnica di analisi multivariata offre un quadro più articolato della relazione tra tempi di inserimento occupazionale e variabili socio-biografiche.

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro risultano con maggiore probabilità inferiori alla media non solo se gli occupati risiedono al Nord e sono uomini, ma anche se i genitori hanno al più un diploma di scuola secondaria superiore, appartengono alla classe operaia, se non hanno espresso l'intenzione, alla vigilia della laurea, di proseguire gli studi, se hanno conseguito una maturità linguistica, tecnica o scientifica. Inoltre, abbrevia i tempi di inserimento la conoscenza di almeno tre strumenti informatici, l'aver avuto una qualche esperienza di studio all'estero (Erasmus o altro programma dell'U.E.).

Viceversa, i tempi di ingresso sul mercato del lavoro si dilatano non solo se i laureati risiedono al Mezzogiorno e sono donne, ma anche se hanno conseguito il titolo nei tempi previsti dall'ordinamento, sono in possesso di una maturità classica ed hanno intenzione di proseguire gli studi dopo la laurea. Con maggiore probabilità questi laureati risiedono

nel Mezzogiorno, appartengono a classi sociali elevate (borghesia) ed almeno uno dei due genitori è in possesso di una laurea. Hanno inoltre una conoscenza ridotta degli strumenti informatici (al massimo 2), hanno intenzione di cercare lavoro, ma non appaiono particolarmente attivi in tal senso (infatti dichiarano, alla laurea, non più di 3 canali di ricerca). Infine, preferirebbero avviare un'attività in proprio o utilizzare i concorsi pubblici come modalità di ingresso nel mercato del lavoro. Inoltre, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, esiste una correlazione positiva tra voto di laurea e di diploma e tempi di ingresso che fa sì che all'aumentare dei primi aumentino anche i secondi. In realtà, come hanno evidenziato recenti indagini sociologiche, la rapidità di ingresso nel mondo del lavoro dei laureati è sì influenzata da variabili di contesto (come l'area di residenza) o da variabili legate al percorso di studio concluso (come il gruppo disciplinare), ma anche dalle aspettative che i laureati hanno nel momento in cui concludono gli studi. Ciò può implicare che coloro che hanno conseguito il massimo dei voti, così come quelli che si sono laureati in corso possono ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro o perché puntano ad una ulteriore specializzazione o perché hanno un atteggiamento più selettivo nei confronti delle occasioni di lavoro.

Fig.1 Tempi di inserimento nel mercato del lavoro per gruppo disciplinare



Il profilo contrattuale del lavoro svolto a 5 anni appare confermare la mappa dello svantaggio che accomuna laureate e laureati residenti al Sud. Solo il 32% di essi rispetto al 51% del Nord ha un contratto a tempo indeterminato e il 34% delle donne rispetto al 21% degli uomini. Il lavoro irregolare coinvolge il doppio delle donne e il quadruplo dei residenti al Sud, dove invece si verifica un massiccio ricorso alla forma del lavoro autonomo che, oltre ad evidenziare la rilevanza nell'area del settore delle libere professioni, si conferma come settore rifugio in assenza di altre opportunità di lavoro (34% rispetto al 20% del Nord).

Tab.5 Tipologia dell'attività lavorativa per genere e per area di lavoro

	Autonomo	Tempo indet.	Inserim./ Form.lavoro/ Apprend.	Tempo determinato	Collab./ Consulenza	Altro atipico	Senza contratto
<b>Genere</b>							
Uomini	28,9	49,4	2,1	10,2	7,5	0,9	1
Donne	25,2	38,2	2,3	19,9	10,2	1,3	2,9
<b>Area geografica di lavoro</b>							
Nord	20,3	51,1	2,4	17,5	6,5	1,4	0,8
Centro	27,9	43,2	2,4	14	9,9	1,3	1,3
Sud	34,4	32,5	2	13,8	12,6	0,7	3,9
<b>Totale</b>	<b>26,7</b>	<b>42,8</b>	<b>2,2</b>	<b>15,9</b>	<b>9,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,1</b>

Tab.6 Tipologia dell'attività lavorativa per gruppo disciplinare

	Autonomo	Tempo indet.	Inserim./ Form.lavoro/ Apprend.	Tempo determinato	Collab./ Consulenza	Altro atipico	Senza contratto
agrario	45,5	21,5	2,0	19,8	10,2	0,9	-
architettura	57	17,8	0,5	7,9	5,9	1,7	9,2
chimico-farmaceutico	13,4	71,2	0,7	9,7	3,9	1,1	
economico-statistico	16	63,9	3,3	8,2	5,4	1,1	2,1
geo-biologico	19,6	30,3	2,6	30,7	14,6	1,4	0,4
giuridico	60,8	19,9	2,1	3,5	7,9	1	4,7
ingegneria	17,8	65,3	1,5	9,7	4,8	0,5	0,3
insegnamento	3,7	44,4	2,1	34,8	12,6	-	2,4
letterario	6,5	27,6	0,4	43,7	15,6	1,4	4,9
linguistico	3,0	40,0	3,5	37,3	13,7	-	2,5
medico	36,9	14,7	1,5	31,3	13	1,8	0,9
politico-sociale	11,1	46,8	6,9	10,8	21,1	2,6	0,7
psicologico	31,4	34,3	1,1	15,0	17,5	0,7	-
scientifico	3,5	49,3	4,6	32,2	7,6	2,8	-
<b>Totale</b>	<b>26,7</b>	<b>42,8</b>	<b>2,2</b>	<b>15,9</b>	<b>9,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,1</b>

### Una mappa delle strategie e dei tempi di inserimento

La cluster analysis condotta sulla base delle corrispondenze multiple riguardanti le caratteristiche dei laureati a cinque anni dalla laurea ha permesso di identificare gruppi di laureati relativamente omogenei al loro interno rispetto alle strategie di ricerca del lavoro.

L'analisi permette di individuare alcune tipologie tipiche i cui estremi sono costituiti dal gruppo di maggiore e minore successo occupazionale:

1) Il primo, di maggiore successo, è costituito più frequentemente da laureati di sesso maschile, residenti al Nord, che hanno avuto un percorso universitario non troppo brillante, ma in facoltà che forniscono una formazione spendibile nel settore privato (soprattutto ingegneria, economia-statistica), si presentano immediatamente sul mercato del lavoro, attivando canali di contatto diretto e iniziativa personale e riescono a trovare in tempi rapidi un'occupazione proprio attraverso contatti diretti, ma anche rispondendo

a inserzioni e attraverso contatti su segnalazione di parenti o amici o altre persone. Sovente questi laureati hanno elevate conoscenze informatiche e esperienze di Erasmus e provengono da famiglie economicamente e culturalmente favorite, raggiungono elevati livelli di occupazione, stabilità e remunerazione, con contratti più frequentemente a tempo indeterminato. Ritengono, inoltre, la laurea abbastanza efficace ai fini del lavoro svolto.

2) Il secondo gruppo, di minore successo, è costituito più frequentemente da laureate nei corsi letterario, scientifico e linguistico che risiedono nel Mezzogiorno, che come canale di ricerca del lavoro privilegiano la partecipazione a concorsi, l'iniziativa personale, il collocamento pubblico e con minore probabilità il contatto diretto con datori di lavoro. Nonostante all'uscita dall'università si dichiarino molto attive nella ricerca del lavoro, impiegano più tempo della media a trovarlo, ma sono frequentemente non occupate e in cerca di lavoro. Le occupate del gruppo hanno trovato lavoro prevalentemente nel ramo dell'istruzione e ricerca, con contratti di lavoro a tempo determinato. Con più probabilità provengono da ambienti culturalmente ed economicamente meno favoriti; in particolare appartengono alla classe media impiegatizia o a quella operaia e i loro genitori non raramente hanno conseguito al più la licenza media.

Le tipologie evidenziate dalla cluster analysis e i dati commentati in precedenza ci permettono di arrivare ad alcune considerazioni conclusive:

- l'attivazione di canali di ricerca del lavoro basati sui contatti personali o sull'iniziativa individuale risulta la strategia più proficua di inserimento lavorativo rapido;
- è probabile che questo orientamento venga potenziato dall'appartenenza a circuiti familiari economicamente e culturalmente favoriti;
- una disponibilità immediata al lavoro dopo la laurea paga più in termini di occupabilità rispetto a percorsi formativi ulteriori, anche se questi potrebbero avere una rendibilità futura di inserimento in professioni più qualificate;
- oggi, comunque, il mercato del lavoro esercita una forte selettività che premia in termini di rapidità dell'inserimento lavorativo un numero limitato di percorsi formativi;
- a svantaggiare la forza lavoro femminile in possesso di laurea è, da una parte, il loro addensarsi nelle facoltà che offrono scarsi sbocchi occupazionali, dall'altra il privilegiare canali pubblici di inserimento;
- la disuguaglianza Nord-Sud appare comunque la più grave nel mercato del lavoro dei laureati e limita anche l'efficacia dei comportamenti di ricerca più attivi o dei percorsi formativi più spendibili. Il lavoro autonomo, che al momento della laurea non appare così appetito dai laureati meridionali, si rivela in seguito un canale di inserimento cospicuo in mancanza di prospettive di occupazione dipendente e comunque si affianca a una più cospicua quota di lavoro temporaneo e irregolare.